

## In ricordo di Paolo Grossi



*Paolo Grossi era professore emerito di Storia del Diritto dell'Università di Firenze e Presidente emerito della Corte costituzionale. Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Accademico della Crusca, Accademico dei Georgofili, Accademico delle scienze di Torino e socio di altre Accademie nazionali ed internazionali, fu insignito di lauree honoris causa in tutto il mondo, era stato proclamato duca di Amalfi quale Maestro di Diritto e aveva ricevuto dalla città di Firenze il Fiorino d'oro per il «mirabile contributo allo sviluppo del pensiero giuridico moderno». Ha fondato il "Centro di studi per la storia del pensiero giuridico moderno" e la Rivista scientifica internazionale "Quaderni fiorentini" ed è stato autore di contributi fondamentali della storia del diritto e della teoria giuridica e costituzionale (La Direzione).*

La scomparsa di Paolo Grossi rappresenta una perdita che va molto al di là del dolore personale di chi gli era più vicino e gli voleva bene. L'Accademia e l'intero mondo della cultura, infatti, sono privati non solo di una figura insigne che sempre *aveva* offerto il suo contributo con grande generosità alla comunità tutta, ma di uno studioso e di un uomo che *continuava* a essere presente nel dibattito pubblico e a far sentire la propria limpida voce con un vigore e un trasporto del tutto disgiunti dal dato anagrafico.

Proprio l'estrema vivacità e l'altrettanto ampia versatilità di pensiero, del resto, aveva portato Grossi, nel corso della sua lunghissima carriera, a farsi apprezzare non unicamente come giurista, ma come intellettuale a tutto tondo, peraltro capacissimo di ricoprire con indiscussa autorevolezza incarichi di vertice in molte importanti istituzioni, tra cui ci si limita qui a ricordare la lunga esperienza come Presidente della Corte costituzionale.

Dal punto di vista scientifico, Paolo Grossi è stato uno storico del diritto coltissimo, ma programmaticamente non pago di risolvere il senso della propria disciplina nella semplice sistemazione di un passato più o meno glorioso ed in particolare di quello medievale. La storia del diritto, infatti, nella sua visione era sempre e necessariamente "coscienza critica", pungolo per il giurista positivo a non rimanere agganciato a vecchie mitologie troppo spesso fossilizzatesi in dogmi. Era segnatamente la prospettiva comparatistica - da svolgersi tanto in ambito spaziale quanto in chiave temporale - propria dello storico a indicare come ineludibile una profonda revisione delle categorie giu-

ridiche della contemporaneità, adeguandole così all'esigenza di quello che Grossi indicava come un "ritorno al diritto".

Intransigente nella difesa delle proprie posizioni, spesso anche orgogliosamente controcorrente tanto nella storia quanto nella teoria del diritto, e sempre franco anche nelle critiche, Grossi tuttavia era sempre disponibile al dialogo, anche con chi non la pensava (sempre) come lui. E come tutti gli autentici Maestri, dei quali non a caso lamentava amaramente la progressiva scomparsa, non lesinava la sua amicizia attenta e affettuosa soprattutto ai giovani studiosi quando, come non di rado capitava, si rivolgevano a lui per un consiglio o un confronto.

Di tale generosità siamo peraltro diretti testimoni anche noi de *Lo Stato*, avendo ospitato una delle interviste più ricche e complete mai apparse su queste colonne – il *Colloquio su Storia, Diritto e Costituzione*, curato da Federico Pedrini – che rappresenta una sorta di *summa* del percorso grossiano tra le molteplici dimensioni del diritto. E se «ogni discepolo sottrae qualcosa al suo maestro», come recita un aforisma di Wilde, non meno debitori di Paolo Grossi ci sentiamo anche per i rapporti stretti nel corso del tempo con la sua Scuola, che pure ha voluto onorarci di numerosi e densi contributi sia su questa Rivista che nella collana delle *Piccole Conferenze*.

Da gentiluomo fiorentino d'altri tempi qual era, Grossi non mancava mai di rispondere per iscritto a ogni omaggio editoriale, con garbo e acume, offrendo sempre – *comme il faut* – qualcosa di suo in ricambio. Avendo più volte manifestato un apprezzamento sincero per le nostre iniziative, delle quali ammirava soprattutto l'apertura a tutte le linee culturali, si era anche parlato di un possibile libretto su uno dei grandi temi che gli stavano cari. Ci mancherà, certo non solo per questo.

In una telefonata recente raccontava di ritenere sostanzialmente concluso il suo percorso scientifico di scrittore e che si stava ormai dedicando prevalentemente alla "rilettura" di classici del pensiero giuridico più o meno risalenti. È una constatazione certamente triste, ma non meno vera, pensare che oggi anche lui ne è divenuto parte.

La Direzione